



---

# 3 minuti per i giovani

---

*Onorevoli Consiglieri nazionali,  
Onorevoli Consiglieri di Stato,*

*per leggere questo documento vi basteranno 3 minuti. Solo tre minuti per uno spaccato preciso e pertinente di un oggetto concernente l'infanzia o la gioventù. Per maggiori informazioni potete inviarci un'e-mail (ekkj-cfej@bsv.admin.ch), telefonarci (031 322 92 26 o 076 335 61 97) o consultare il nostro sito (www.cfig.admin.ch).*

*Con i migliori auguri di un'ottima sessione autunnale 2011*

*Pierre Maudet, Presidente CFIG*

---

## **“Non induceteli in tentazione”: divieto di pubblicizzare il piccolo credito - A tutela di bambini e giovani**

I consumatori di piccoli crediti diventano sempre più giovani. A determinate condizioni, già a 14 anni si può diventare titolari di una carta di credito. E, manco a dirlo, le sirene della pubblicità attirano nel vortice dell'indebitamento proprio l'anello più debole della catena del consumo: i giovani. Con l'iniziativa parlamentare 10.467 di Josiane Aubert il circolo vizioso può essere spezzato!

### **Urgono misure contro il sovraindebitamento dei giovani**

Cifre alla mano, il sovraindebitamento è un fenomeno allarmante: ben l'8 per cento della popolazione vive in economie domestiche alle prese con conti pesantemente scoperti o assediati dagli arretrati. Da un'inchiesta svolta nel 2007 dall'Ufficio federale di giustizia è emerso che circa un terzo (!) dei giovani adulti tra i 18 e i 24 anni ha debiti. Con le sue false promesse, la pubblicità induce a consumi superiori alle possibilità del portafoglio – e miete vittime soprattutto tra minori e giovani adulti. A un quattordicenne basta la firma di un rappresentante legale per aver una propria carta di credito ... E poiché se un giovane si indebita è quasi sempre la famiglia a dover coprire il disavanzo, ecco che anche questa categoria – pur se a corto di liquidi – diventa redditizia per le imprese di credito.

### **Sì al divieto di pubblicizzare i crediti al consumo**

La CFIG approva quindi il divieto di pubblicizzare i piccoli crediti e i crediti al consumo definiti dalla legge federale sul credito al consumo (LCC) proposto dall'iniziativa parlamentare Aubert – perché i minori e i giovani adulti sono particolarmente sensibili al canto delle sirene e difficilmente possono resistervi. Oltre a questa misura vanno tuttavia studiati anche altri provvedimenti preventivi: per esempio la tematizzazione dei debiti al consumo e delle loro conseguenze sociali nei programmi scolastici. Inoltre sarebbe forse il caso di abbassare il tasso d'interesse massimo previsto all'articolo 14 LCC (15%): i cosiddetti piccoli crediti sarebbero così un affare meno ghiotto.

### **Gli istituti di credito hanno perso l'occasione di autoregolarsi**

Già nel 2007 la CFIG aveva proposto che gli istituti di credito al consumo destinassero facoltativamente l'uno per cento del fatturato ai servizi di consulenza per il risanamento dei debiti e la gestione del budget (“un per cento contro i debiti”). Uno sforzo di volontà nella prevenzione avrebbe permesso di evitare qualsiasi intervento legislativo. Purtroppo l'industria del credito non ha mostrato la benché minima propensione all'autoregolazione.

### **La palla è ora alla Confederazione**

I crediti al consumo sono oggetto del diritto federale. Ai Cantoni non è quindi consentito legiferare a tutela dei minori e dei giovani adulti. Ecco perché è essenziale che intervenga l'Assemblea federale, alla quale raccomandiamo vivamente di accogliere l'iniziativa parlamentare per il divieto di pubblicizzare i piccoli crediti!